

Torino, dimezzata la cifra del sequestro a De Benedetti

Ingegnere-Ambrosiano Round in pareggio

Oggi la sentenza sul pignoramento

Si deciderà oggi presso la Pretura di Torino, sulla richiesta di pignoramento delle azioni della finanziaria attraverso la quale la famiglia di Carlo De Benedetti controlla il suo impero industriale. La richiesta è stata avanzata dai liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano: ieri il pretore Francesca Bresciani ha parzialmente accolto un ricorso dei legali di De Benedetti, dimezzando (a 50 miliardi) l'ammontare del possibile pignoramento.

DARIO VENEZONI

MILANO. Il primo round tra Carlo De Benedetti e i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano in pretura a Torino si è chiuso con un sostanziale pareggio, così che - come sempre succede, in questi casi - i due fronti cantano vittoria in contemporanea. Il pretore civile Francesca Bresciani ha infatti accolto solo in parte l'obiezione, sollevata dai legali del presidente della Olivetti, alla richiesta di pignoramento delle azioni della sua casa-forte di famiglia, la società in accomandita per azioni «Carlo De Benedetti & Figli», che tira le fila di tutto l'impero industriale.

A una richiesta di pignoramento per 100 miliardi (più gli interessi), avanzata dai legali dei liquidatori, il pretore ha replicato disponendo una sospensiva al sequestro di titoli per un importo pari a circa 50 miliardi, e cioè la metà.

Caso controverso

Gli avvocati di De Benedetti sottolineano la circostanza che il magistrato ha dato loro (parzialmente) ragione: quelli del fronte avversario, per parte loro, esultano perché la sentenza della signora Bresciani apre la strada al pignoramento dei titoli, anche se parziale. A seconda dei punti di vista, insomma, il vaso è mezzo pieno o mezzo vuoto.

In verità l'udienza più importante, in questa intricata causa, sarà quella di oggi, quando - presenti i rappresentanti della Cofito, la società che risulta materialmente essere la depositaria dei titoli contestati - si discuterà della reale possibilità di procedere al pignoramento. Quanto al merito della causa, il pretore Francesca Bresciani ha rinviato il compito al Tribunale civile di Torino, trattandosi di un ammontare tanto elevato. Il Tribunale, per parte sua, avrà 90 giorni di tempo per istruire la pratica. Per una conclusione del processo civile non è azzardato parlare di mesi, se non di anni.

Tutto ha origine dalla sentenza di primo grado per il crack dell'Ambrosiano di Roberto Calvi. Carlo De Benedetti, che del Banco fu vicepresidente per un brevissimo periodo, fu condannato insieme ad altri 32 imputati per bancarotta fraudolenta. Oltre a condannarlo a 6 anni e 4 mesi di prigione,

il tribunale gli intimò di rifondere «in solido con gli altri» 100 miliardi di lire a mo' di risarcimento per il danno arrecato. «Un solido» significa che tutti sono oggetto della richiesta, ma che se uno solo paga, gli altri sono sollevati dall'obbligo.

Si punta sulle azioni

A diversi anni di distanza i liquidatori del vecchio Ambrosiano sono tornati alla carica, puntando sul patrimonio di De Benedetti, considerato il più ricco della compagnia (anche se Licio Gelli e Umberto Ortolani, per fare solo due nomi, non si possono certo definire indigenti). Ottenuto il sequestro di 1 miliardo e mezzo circa, l'ammontare cioè degli onorari che il presidente della Olivetti avrebbe dovuto incassare nel '95 dalle varie società che amministra, i liquidatori hanno puntato sul bene di maggiore evidenza di De Benedetti, e cioè sul pacchetto azionario della società attraverso la quale egli controlla il suo impero.

Le azioni della accomandita di famiglia, però, si è scoperto poi, sono state date in pegno alla Cofito, una società controllata dall'ingegner Segre, commercialista torinese che possono a buon titolo essere considerati tra i più fedeli collaboratori (e di più antica data) dello stesso De Benedetti. Per i liquidatori si sarebbe trattato solo di una manovra per cercare di mettere in salvo il pacchetto azionario. Di qui l'attesa per l'udienza di oggi, quando i Segre saranno chiamati a chiarire la loro posizione e a dire una parola chiara sull'effettiva disponibilità delle azioni.

Nel frattempo un altro processo, questa volta a Milano, potrebbe dire una parola dirimente nell'intricata vicenda. Presso la Corte d'Appello del tribunale di Milano è in corso in fatti il processo di secondo grado per il crack dell'Ambrosiano. I legali di Carlo De Benedetti hanno rifiutato l'ipotesi del patteggiamento - scelta invece da un nutrito gruppetto di imputati eccellenti - puntando a una sentenza di assoluzione. Se il presidente della Olivetti fosse assolto dall'accusa di bancarotta, verrebbe meno anche la sua responsabilità nei danni subiti dal Banco, e le cause torinesi si potrebbero dire estinte.

Tangenti, Radaelli restituisce all'Atm quattordici miliardi

Sergio Radaelli, uno dei primi collettori di tangenti ai partiti coinvolti nell'inchiesta Mani pulite, ha restituito i suoi conti svizzeri per risarcire ben 14 miliardi all'Atm, l'azienda trasporti municipale di Milano. Da ieri il denaro che si trovava presso la banca Bci di Lugano si trova nelle casse dell'agenzia Bni del palazzo di giustizia, anche perché il risarcimento era la condizione che il gip Silvana D'Antona aveva imposto a Radaelli per ammetterlo al patteggiamento della pena richiesta dall'ex notaio socialista. Adesso per lui si prospetta una condanna a un anno e dieci mesi che verrà discussa nell'udienza preliminare in programma per il 26 marzo.



Carlo De Benedetti

Sayadi

Le confessioni degli indagati conducono agli uffici del ministero

Falsi invalidi alle Poste Individuato il superboss?

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un'unica regia dietro lo scandalo dei falsi invalidi? Un uomo-chiave che avrebbe gestito il mercato degli attestati truccati consentendo centinaia di assunzioni, ovviamente truccate, al ministero delle Poste? Gli inquirenti descrivono l'identikit senza volto di un misterioso personaggio. Sarebbe un dipendente ministeriale che utilizzando la sua influenza e la conoscenza dei meccanismi burocratici, avrebbe sbrigato centinaia di pratiche per conto dei politici di turno. Nei prossimi, questo «Mister X» capace di trasformare in dipendenti statali mutilati o ciechi, uomini e donne che nei fatti erano sani come pesci dovrebbe essere ascoltato dal pm Castellucci, il magistrato che ha fatto dello scandalo-invalidità il suo cavallo di battaglia di questi mesi. Inutile dire che attraverso «Mister X» gli inquirenti sperano di scoprire tutti i retroscena rimasti finora oscuri della vicenda. Proprio a questo misterioso intermediario si sarebbero rivolti molti uomini politici per piazzare i loro «protetti» allo scopo di incrementare pacchetti-voto e con-

sensi. Al regista delle assunzioni truccate la procura sarebbe arrivata non solo attraverso gli accertamenti bancari fatti dal nucleo centrale della Guardia di finanza e le indagini svolte dai carabinieri, ma soprattutto grazie alle ammissioni di alcuni indagati che si sarebbero decisi a parlare nelle scorse settimane tirando in ballo il misterioso personaggio.

La lista degli indagati

L'elenco degli indagati, intanto, aumenta di giorno in giorno. Sarebbero 3000 complessivamente. Duecento sarebbero stati iscritti sul registro soltanto negli ultimi giorni. Con 30 milioni di lire sull'unguia, alcuni intermediari «vidimavano» petenti d'invalidità che erano veri e propri lasciapassare per conquistare un lavoro alle Poste. I reati ipotizzati, a seconda delle posizioni, sono la truffa, il falso e l'associazione per delinquere. I singoli filoni di indagine riguardano principalmente le assunzioni al dicastero delle Poste tra il 1991 e il 1992 e la concessione di indennità di accompagnamento ad invalidi al cento per cento.

Tra le posizioni al vaglio ci sono quelle di molti medici compiacenti. Intanto, è fissata per venerdì prossimo l'udienza preliminare relativa ad una tranche dell'inchiesta. Il gip di Roma, Fabrizio Gentile, dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio di 24 persone accusate di abuso d'ufficio e falso. Tra queste l'ex direttore dell'ispettorato sanitario delle Poste Mario Puddu, accusato di aver sottoscritto certificazioni relative a visite mai svolte, e la figlia Fulvia, assunta irregolarmente come invalida alle Poste.

Venerdì primo processo

Le assunzioni truccate si ottenevano nel giro di tre mesi. Il meccanismo era più o meno questo: un medico compiacente attestava la percentuale d'invalidità. In alcuni casi si è fatto anche ricorso a timbri e moduli falsi delle Usl. L'ispettorato sanitario delle Poste, poi, confermava la diagnosi senza sottoporre a visita il candidato all'impiego. A quel punto, poi, scattava l'assunzione dei «raccomandati» grazie ai salti delle normali graduatorie. In tutto il territorio nazionale sono una decina le inchieste sulle false invalidità.

David Grieco, Olivia La Pagna e i loro figli Gianna e Manuel si stringono a Bianca, Federica, Pia, Donatella, Antonello e Giulio nel dolore per la perdita del grande, generoso, geniale, ironico, indimenticabile maestro di vita.

GIROLAMO SOTGIU

Roma, 7 marzo 1996

Romana Bianchi ricorda con affetto e rimpianto la cara

OLGA BARBIERI

donna di straordinaria tenacia e dolcezza, impegnata per l'affermazione dei più alti valori democratici. Con Cino, indimenticabile comandante partigiano dell'Oltrepò, è stata protagonista di un costante impegno per l'affermazione dei valori dell'antifascismo e di una reale democrazia solidale.

Pavia, 7 marzo 1996

I compagni e le compagne della Federazione del Pds di Pavia ricordano con affetto la carissima compagna

OLGA BARBIERI

donna di grande generosità, coerenza e tenacia. Con l'indimenticabile suo nostro compagno Cino, comandante partigiano dell'Oltrepò, è stata protagonista di un costante impegno per l'affermazione dei valori dell'antifascismo e di una reale democrazia solidale.

Pavia, 7 marzo 1996

UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844

Abbonatevi a
l'Unità
Ogni lunedì su **l'Unità**
inserto
UNITA' VACANZE

Regione Emilia Romagna
AZIENDA OSPEDALIERA DI MODENA
AZIENDA USL DI MODENA
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

L'Azienda Ospedaliera e l'Azienda Usl di Modena indicano ai sensi della L.R. 22/80, della L.R. n. 50/94, e tenuto conto del D.Lgs. 358/92 e della direttiva 93/36 con procedura d'urgenza, Licitazione privata per la fornitura di medicinali lotti n. 301.

Importo annuo presunto della fornitura L. 27.000.000.000 (ventisette miliardi). Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 25/3/1996 (ore 12).

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Uff. della Comunità Europea in data 28.2.1996, e a quella della Repubblica in data 2.3.1996. Per il ritiro del testo integrale del bando gli interessati potranno rivolgersi all'Area Risorse Umani e Servizi, via del Pozzo 71 - 41100 Modena Tel. 059/422216 Dr.ssa Amerio - 059/438914 Dr. Cavaliere.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA MODENA (Dr. Roberto Rubbiani) IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA U.S.L. DI MODENA (Dr. Giuseppe Carbone)

AZIENDA OSPEDALIERA "G.M. LANCISI" - ANCONA
UFFICIO PROVVEDITORATO - VIA XXV APRILE, 17 ANCONA
AVVISO DI GARA

In esecuzione della decisione n. 379 del 21.12.1995, l'Azienda Ospedaliera "G.M. Lancisi" ha indetto, ai sensi di quanto previsto dai Decreti Legislativi 358/92, 157/95 e L.R. delle Marche n. 31/81, LICITAZIONE PRIVATA PER L'AFFIDAMENTO DEI SEGUENTI LOTTI, per un periodo triennale:

Lotto 1: Gestione servizio interno bar
Canone annuo base di L. 20.000.000 + Iva

Lotto 2: Gestione distributori automatici
Canone annuo base di L. 5.000.000 + Iva

Stante l'urgenza di addivenire all'aggiudicazione, si utilizzeranno le procedure accelerate di cui all'art. 10 - comma 8 del D.Lgs. 157/95. I suddetti appalti saranno aggiudicati in conformità all'art. 23 - lettera b) - del D.Lgs. 157/95 con le modalità che saranno successivamente specificate nella lettera di invito e nel Capitolato Speciale. L'aggiudicazione del servizio avverrà per singoli lotti. Le domande di partecipazione, una per ogni singolo lotto, redatte in lingua italiana su carta legale, sottoscritte dal legale rappresentante, autenticate nelle forme di cui alla Legge 15/68, dovranno pervenire esclusivamente a mezzo lettera raccomandata espressa all'Azienda ospedaliera "G.M. Lancisi" Ufficio Provveditorato - Via xxv aprile, 17 Ancona - entro le ore 12 del giorno 28/3/1996. I partecipanti dovranno allegare alla domanda, a pena di esclusione dalla gara, apposita dichiarazione, in carta semplice, autenticata con le forme di cui alla Legge 4.1.68 n. 15, di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 11, lett. a), b), c), d) ed e) del D.Lgs. 358/92 ed iscrizione presso la Camera di Commercio al Registro esercenti per il Commercio, per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande. All'esterno di ciascun plico dovrà essere riportata la dicitura relativa al lotto ed ai lotti cui si intende partecipare. Le domande non redatte conformemente al bando o pervenute oltre il termine fissato non verranno prese in considerazione. Le domande di partecipazione non sono vincolanti per l'Azienda "G.M. Lancisi" che potrà adottare ogni provvedimento di autotutela (annullamento, revoca, abrogazione) senza che i concorrenti possano avanzare richiesta di risarcimento o altro. Le lettere di invito a presentare offerte saranno spedite entro il mese di aprile 1996. Ai sensi dell'art. 70 della L.R. 31/81 il verbale di aggiudicazione terrà luogo del contratto. Per eventuali informazioni le ditte interessate potranno rivolgersi a: azienda ospedaliera "G.M. Lancisi" Ufficio Provveditorato tel. 071/5963676.

IL DIRETTORE GENERALE (Dott. Filippo Marelli)

ASSOCIAZIONE CRS, FONDAZIONE L. BASSO E POLITICA ED ECONOMIA

Presentazione del libro
"Il pensiero meridiano"
di Franco Cassano
Laterza

ne discutono
DOMINIANNI MARRAMAO MATVEJEVIC RESTA
presiede BARCELLONA

VENERDI 8 MARZO 1996, ORE 17,30

SALA IGEEA DELL'ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA
PIAZZA DELL'ENCICLOPEDIA 4, ROMA

L'ARTICOLO

«L'8 marzo saremo persone»

ALBERTA DE SIMONE

L'8 marzo saremo persone? È stato il commento semplice e bello che ha accompagnato l'approvazione definitiva da parte del Senato della nuova legge contro la violenza sessuale.

Il caso ha fatto coincidere quel voto finale del Parlamento con il giorno di San Valentino. Un altro caso (fortunato?) ha voluto che, avendo le parlamentari proponenti concordato di firmare la legge in ordine alfabetico, quella proposta unitaria avesse nome «Amicis». La fortuna ha voluto che questa legge nascesse più col segno dell'amore, del rispetto e dell'amicizia che come divieto di violenza.

Tutto il resto l'ha fatto la volontà caparbia, la forza, la tenacia delle donne dentro e fuori al Parlamento che per quel risultato si sono spese e hanno incontrato anche questa volta resistenze durissime, trappole, opposizione, hanno dovuto fronteggiare infine un vero e pro-

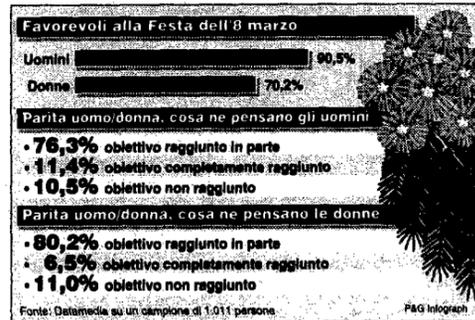
prio ostruzionismo alla vigilia di una crisi di governo e dello scioglimento della legislatura, hanno fatto i conti con quell'inconscio parlamentare così trasversale e così pericoloso, quella paura maschile che spingeva alcuni colleghi a dire e a fare davvero di tutto.

Una bella battaglia è stata combattuta e vinta da alcune, ma oggi possiamo dire che rinvigorisce tutto. Ci è servita la consapevolezza cresciuta negli ultimi 20 anni che il mondo può diventare migliore se accetta il contributo dell'altro soggetto della Storia. Ci è servita la cultura originale delle donne che pensano da donne sganciandosi, quando è necessario, da ragioni di partito, sporcandosi le mani, ricercando le giuste mediazioni per privilegiare buon senso e concretezza. Ci è servito l'appoggio convinto di alcuni uomini (ricordiamo quello del presidente del Consiglio Dini) e la presenza massiccia del

Gruppo Progressisti in aula anche nei momenti più difficili e aspri. Ci è servito il dialogo mai interrotto con le colleghe che non la pensavano come noi e con le quali abbiamo stretto un rapporto di reciproca stima.

Attraverso questa vicenda un problema relegato da molti nell'ambito della sotto-letteratura giudiziaria, svlto a questione di costume, massacrato in più legislature da scontri parlamentari frontali, ha assunto dignità di questione politica cruciale per il nostro Paese. Perciò l'approvazione della nuova legge sancisce un legame forte tra il Parlamento e le aspettative delle gentile e diviene un pubblico patto di civiltà.

Sappiamo che la violenza sessuale non si combatte solo con le leggi ma con l'educazione e la cultura, diffondendo nuovi valori. Ma cultura non è solo istruzione, educazione, trasmissione di nuovi ideali. È anche l'esito di grandi



principi giuridici fondanti il senso comune. La legge stabilisce, ad esempio, ciò che è illecito, le ragioni per cui è illecito e quindi condiziona le idee di un popolo e produce giudizi di valore.

Classificare diversamente il reato e sanzionarne adeguatamente la gravità, rinnovare il lessico, tutelare la vittima nella sua privacy segnalano un grande mutamento culturale. Così come un mutamento del senso comune deriverà dall'aver affermato che la sfera sessuale è un diritto primario di libertà: un principio semplice e ovvio

che è stato così difficile da scrivere. Una buona legge sulla violenza sessuale è tuttavia un punto di partenza e non di arrivo: resta da smantellare l'idea del sesso come rapina e della donna come preda, un'attitudine alla sopraffazione e all'abuso. Un'impresa che è tra le più difficili del mondo. Resta da ricostruire la psicologia della vittima dello stupro che è spesso in condizioni disastrose. Questi sono i nostri compiti d'ora innanzi. Se diventeranno anche contenuti dell'8 marzo questa giornata troverà nuova ragione di essere.